

---

# Riqualificare gli spazi urbani: l'esperienza di Edolo

di Fausto Bianchi

La mostra degli elaborati tecnici e delle proposte forniti dall'architetto Pierluigi Donati al Comune di Edolo, ha avuto, oltre che il conforto di visitatori soprattutto locali che hanno apprezzato e criticato le proposte esposte, almeno due motivi a conferma della validità dell'iniziativa.

Il primo: l'Amministrazione Comunale ha colto il significato del recupero di Piazza S. Giovanni, antistante l'omonima Chiesa Rettoriale intitolata appunto a Giovanni il Battista, che ospita nel presbiterio dipinti di scuola del Romanino, attribuiti a Paolo da Cailina il giovane (prima metà del 500): una piccola piazza, che per le sue caratteristiche, si presta, opportunamente recuperata, ad essere frequentata e vissuta dalla comunità edolese e dai numerosi ospiti, e nella quale si possono svolgere, nei mesi estivi, significative manifestazioni culturali.

Il secondo: l'architetto Donati ha posto, nella sua introduzione alla mostra il tema fondamentale e per certi versi caustico, non dell'arredo urbano – espressione abusata e spesso equivoca – ma della riqualificazione degli spazi pubblici urbani: non appunto l'arredo/sovrastruttura, ma la riqualificazione come funzione sociale.

Infatti, per dirla con le parole dell'architetto Donati, «Il tema della riqualificazione degli spazi pubblici urbani (e quindi della progettazione) si origina sostanzialmente dall'esigenza diffusa di riconoscere e rendere riconoscibili luoghi e spazi aperti della città antica, ma anche di quella contemporanea, che le profonde mutazioni sociali, economiche e culturali hanno di fatto, nei comportamenti, reso indifferenti ed avulsi dagli specifici contesti urbani.

È quindi necessario recuperare la padronanza dell'organizzazione complessiva della città, coordinando tra loro i diversi strumenti di intervento, rifuggendo la provvisorietà tipica delle soluzioni di "arredo urbano" quali autonome sovrapposizioni di elementi estranei alla peculiarità dei luoghi.

In tale logica, pur in mancanza del Piano Regolatore Generale in corso di redazione e di altri piani di settore, sono state inquadrare le proposte di intervento, considerando i diversi settori della vita associata (attività, servizi, mobilità, ecc.) con l'obiettivo di ridare o conservare significato, fruibilità e immagine formale compiuta a spazi, manufatti e complessi edilizi.

Sono stati considerati attentamente i luoghi e le specifiche caratteristiche architettoniche ricercando non esclusivamente forme di arredo e nuovi materiali, se non per situazioni giustificate, bensì aggiornando i modi del costruire con materiali tradizionali, espressione della cultura materiale locale.

Sulla base delle considerazioni generali espresse sono stati definiti criteri guida per la progettazione:

- qualificare l'uso degli spazi pubblici, strade e piazze, in funzione delle destinazioni d'uso ammesse;
- riorganizzare il sistema della circolazione stradale privilegiando il recupero pedonale dei luoghi storici non necessari alla circolazione individuando altresì spazi funzionali per il parcheggio;
- disincentivare la creazione di posti auto privati localizzando opportune strutture di parcheggio adiacenti;
- salvaguardare le pavimentazio-

ni esistenti ricercando nuove tecniche di posa onde renderle funzionalmente adeguate alle attuali esigenze pedonali;

– progettare elementi di corredo e di complementarietà allo spazio urbano con caratteristiche aderenti alla tipicità dei luoghi; proporre segni che aiutino a riconoscere e riportare alla memoria collettiva luoghi meritevoli ereditati dal passato».

La Biblioteca Civica ha accompagnato la manifestazione culturale con la pubblicazione di un fascicolo riproducente estratti dagli *Annali della Comunità di Edolo* di don Stefano Togni Marotta (1772) e dal volume *La Parrocchia Plebana di Edolo-Mu* pubblicato dall'arciprete don Ilario Manfredini (Brescia - Queriniana - 1954).